

fonte: settimanale NIN, 1 agosto 2013

IMPRESA - *Restauro dei dipinti di Petar Lubarda*

Le perle trovate nell'intonaco

Alcuni dei dipinti di Lubarda si trovavano in condizioni catastrofiche, trovate in uno sgabuzzino nel quale infiltrava l'acqua e l'intonaco sgretolava dai muri. Oggi sono restaurati grazie al più moderno equipaggiamento di conservazione che l'Italia ha donato all'Istituto per la conservazione

Radmila Stankovic

Il nuovo ambasciatore d'Italia in Serbia Giuseppe Manzo è stato molto contento quando recentemente, nella sua residenza, ha potuto far vedere ai suoi ospiti una parte della straordinaria collezione dei quadri di Petar Lubarda che dopo tre anni sono state restaurate grazie al grande aiuto dell'Italia. Questo lavoro importante compiuto da parte dell'Istituto centrale per il restauro di Belgrado (CIK), la più giovane ente di carattere nazionale, in collaborazione con l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma, significa che la casa del legato di Petar Lubarda sito nel quartiere Senjak a Belgrado, con dipinti restaurati, a breve verrà aperta al pubblico.

TECNOLOGIA. Di questa grande impresa ho discusso con l'agile Mila Popovic Zivancevic, direttore del CIK, la quale è riuscita a far diventare l'Istituto, in poco tempo, un'istituzione rappresentativa nei Balcani. Prima ancora, ha lavorato per 20 anni sul concetto di quest'istituzione indispensabile, all'epoca inesistente. Mi informa che il CIK è dotato dal più moderato equipaggiamento di restauro, donato dallo Stato italiano:

“Da qualche mese siamo in possesso di tutte e tre le tecnologie 3D che sono in grado di fare una perfetta documentazione di restauro, sia per quanto riguarda l'architettura, sia per quanto riguarda oggetti più piccoli. Si tratta dell'ultimo grido della tecnologia laser che viene usata nei processi di restauro. E non basta dire che siamo dotati dell'equipaggiamento, ma abbiamo anche ottimi esperti che lo sanno usare. Oltre quello in Croazia, si tratta del secondo laser nel territorio dell'Europa sud-orientale. Abbiamo due dottori di ricerca che si sono dottorati nell'utilizzo del laser nella restaurazione ed una pittrice che ha fatto il *master* sulla stessa tecnologia.

Quando si tratta del restauro dei dipinti di Petar Lubarda, che tra l'altro piace molto agli italiani, bisogna dire che si è trattato di un lavoro voluminoso durato per tre anni e che è stato recentemente finalizzato. La nostra interlocutrice spiega:

“Da noi si trovano 58 quadri, di cui 28 provengono dal legato originario, mentre gli altri non hanno fatto parte del legato ma li abbiamo trovati nella casa nel

corso dei lavori di ristrutturazione. Una parte dei 28 quadri sono di Lubarda, ed una parte è stata dipinta da sua moglie Vera Lubarda. La storia di questo lavoro inizia dal punto in cui abbiamo insistito, nei colloqui con gli italiani, di partire dalla pittura contemporanea di composizione. Ciò significa che un'opera consiste di vari materiali che non sono compatibili tra di loro. Questo crea grandi problemi nella conservazione. Oggi i restauratori affrontano maggiori problemi facendo la conservazione dell'arte contemporanea, molti di più rispetto all'arte tradizionale. Pittori di una volta conoscevano perfettamente la compatibilità dei materiali.

DANNEGGIAMENTI. Da Lubarda, purtroppo, i danneggiamenti sono stati numerosi proprio per l'uso dei materiali di composizione, spiega Mila Popovic Zivancevic. "Per esempio, sul quadro di grandi dimensioni *Lamento*, il pittore ha usato, come uno dei materiali, le vernici che vengono usate per automobili! Il quadro è stato molto rovinato per cui i nostri restauratori hanno dovuto fare un lavoro difficile. Noi conservatori diciamo spesso che i pittori temporanei quasi non pensano alla longevità delle loro opere, ma fanno degli esperimenti proibiti. Abbiamo trovato le lettere di Dürer nelle quali il pittore spiega agli amici ed ai commercianti come conservare i suoi quadri per renderli eterne".

Alcuni dei dipinti di Lubarda si trovavano in condizioni catastrofiche, sono stati trovati in uno sgabuzzino nel quale infiltrava l'acqua e l'intonaco sgretolava dai muri. Uno dei quadri è caduto dal muro, ed è rimasto sul pavimento dove veniva coperto con l'intonaco nel corso degli anni. Stava quasi a pezzi ed oggi potrà essere esibito al pubblico. Quando questo quadro è stato esibito presso l'Ambasciata d'Italia, Mila Popovic Zivancevic ha fatto notare ai presenti la sua storia.

Non va dimenticata un'altro progetto dell'Istituto centrale per il restauro che a fine ottobre verrà presentato a Strasburgo. Si tratta di una grande mostra intitolata *Il patrimonio culturale della Serbia – Eredità dell'Europa*, per la quale sono state prese le opere di 26 musei in Serbia. Tra l'altro, ci verranno esibiti 60 oggetti trovati nel territorio serbo, a partire dalla preistoria fino a Lubarda, come un segno della continuità della civiltà.